

Il Progetto di Petrigiani tornerà «corretto» tra un mese in Consiglio Comunale

Quattro proposte per quattro polemiche

Molta attenzione - e giustamente - è stata posta in questi giorni su importanti aspetti della cosiddetta proposta-Petrigiani per la città. Come sempre succede in questi casi, la scena è stata «ribatata» da fatti e problemi che di solito turbano i cuori di chi pensa di fare un buon o un pessimo affare a seconda delle previsioni relative all'utilizzazione o meno di fabbricati e terreni, e di chi per principio o per invidia o per interesse questi ipotetici affari vuole mandarli a monte.

La "lotta sotterranea" che dietro alcuni importanti «no» ad un grande sviluppo del perimetro urbano ed all'aumento della cubatura realizzabile, c'è stata anche il timore di chi ha paventato la realizzazione di possibili fortune oltre che il soccorrere le esigenze della ricostruzione sotto il peso degli interessi speculativi del denaro.

Ma perché, poi, sempre secondo alcuni «censori» si arrischierebbe d'intanto di fronte all'attività regolata dalla legge 218?

Peccato che tanta vigile e incrociata attenzione non ha prodotto anche osservazioni che riteniamo avrebbero potuto meritare il diritto della prima pagina nelle tante relazioni scritte da quanti si sono assenti il compito di verificare punto per punto la validità del progetto di Petrigiani.

Per amor di polemica (perché di polemica si tratta) proviamo a toccare quattro tasti neppure sfiorati da tanti esperti mobilitati in questi ultimi mesi.

1) **PIAZZA LIBERTÀ:** la situazione del «Largo» non va intesa soltanto come il ripristino della situazione esistente prima del terremoto, né soltanto come un'operazione di chirurgia plastica magari da affidare alla Soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali. Piazza Libertà è un nodo da sciogliere, un nodo di carattere urbanistico che condiziona il traffico automobilistico. Si pone il problema della utilizzazione del sottosuolo di tutto lo spazio occupato dalla Piazza) sotto cui dovrebbe ospitare una rete stradale che faccia scorrere a livello inferiore il traffico e capaci auto-silos per risolvere il drammatico problema del parcheggio in una zona nevralgica della città.

Il Piano Regolatore non azzarda previsioni in merito. È nessun critico di Petrigiani ha osato sottolineare questo incredibile silenzio.

2) **CENTRO FIERISTICO:** il PRG conferma la vecchia previsione di un'area da utilizzare per attività fieristica tra la «varianza-sud» ed il vallone Fenestrelle. Un

segno sulla carta e nulla di più. Come nel progetto del 1968. Questo vuol dire che anche stavolta il Centro Fieristico non si farà.

Neppure un riga è stato dedicato all'argomento da quanti pure si sono preoccupati di indicare i difetti del Piano dal punto di vista socio-economico.

Un Centro Fieristico è per sua natura un volano di iniziative in linea con i tempi che viviamo, è un servizio a sua volta produttore di servizi immediati e promozionali. Non a caso tutti i comuni - anche piccoli - che hanno dato un minimo di respiro alla loro attività se ne sono dotati.

Ebbene in alternativa alla semplice individuazione grafica dell'area fieristica era stata suggerita una localizzazione che di per se stessa avrebbe reso davvero immediatamente realizzabile l'area del campo. Ma la riduzione del parcheggio antistante la tribuna Montevergine dello Stadio) dove attualmente sono sistemati i prefabbricati leggeri. Quest'area è stata già urbanizzata, è adiacente ad un grande e vitale parcheggio, è situata presso il costruendo Palazzetto dello Sport (ideale sede per grandi convegni legati all'attività fieristica) ed è servita da una miriade rete viaria (in non parlare del nuovo casello autostradale ipotizzato dal Piano proprio a ridosso dello Stadio).

Il consiglio comunale fece intravedere al progettista una sistemazione in quest'area del Centro. Non se ne è fatto niente e nessuno ha fiato.

3) **LA CITADELLA DELLO SPORT:** il parcheggio antistante la tribuna Montevergine è stato già urbanizzato.

Continua a pag. 4

Avellino, è quasi accordo sul piano regolatore

Ridimensionamento, viabilità e centri direzionali

AVELLINO - I partiti della maggioranza che governa il Comune di Avellino hanno trovato il modo di trasmettere al progettista del nuovo Piano Regolatore, arch. Petrigiani, le loro osservazioni e le loro preoccupazioni su alcuni importanti aspetti del lavoro eseguito dall'urbanista romano. Osservazioni e preoccupazioni che poi in gran parte derivano dall'esame critico che del progetto hanno fatto ordini professionali, associazioni di categoria, sindacati e circoli.

Non è stato possibile ricondurre ad una posizione comune a tutte le forze presenti in consiglio, il gran lavoro svolto in poche ore nell'ultimo periodo. L'opposizione consiliare (PCI e MSI) attende ora di verificare in aula il risultato dell'impatto della proposta-Petrigiani con la città. Le stesse forze della maggioranza si sono limitate a trasmettere al progettista i loro «autorevoli» rilievi, quelli sui quali hanno trovato un'intesa: ridimensionamento del piano con meno abitanti - la città va ipotizzata per 75.000 persone - e minore cubatura con conseguenti riduzioni degli indici di fabbricabilità e delle zone di espansione; una concezione diversa della strada da realizzare nel vallone Fenestrelle (bisognerebbe caratterizzare la funzione di asse a servizio delle varie realtà che dovrà lambire, ed evitare che si trasformi in una strada di scorrimento veloce); rinuncia all'ipotesi della concessione per la realizzazione

dei centri direzionali dove l'intervento dovrà essere al sessanta per cento di parte pubblica ed il quaranta per cento di parte privata (la concessione torrebbe solo per un eventuale coinvolgimento dei privati nella quota di iniziativa pubblica); in-

dividuzione in varie parti del territorio di aree per l'edilizia economica e popolare (almeno 8000 vani).

Petrigiani entro un mese dovrebbe tradurre sui grafici e sulla normativa di attuazione queste correzioni; correzioni che il progettista

ha già detto di accettare perché non ritiene dannose per la salvaguardia della sua «proposta per Avellino».

Ed in effetti: anche considerando altre piccole ma importanti modifiche che sono state suggerite al progettista, rimane intatto il programma generale che prevede un assetto viario che dovrà liberare la città dal traffico automobilistico, la riproposizione del centro antico secondo una rigorosa ricostruzione di quanto è andato distrutto dal terremoto, il rifacimento di buona parte di Corso Vittorio Emanuele dove viene assodato (pur nel rispetto del vincolo ambientale imposto dal ministero dei beni culturali su tutta la strada) la funzione commerciale dell'asse centrale della città con la previsione di nuovi spazi per il commercio e per i pedoni (le «gallerie» da realizzare alle spalle delle attuali cortine edilizie).

Per quanto riguarda l'esigenza di garantire prioritariamente l'attività di ricostruzione senza che l'iniziativa privata trovi modo di vanificare lo spirito della legge 219 inassequando mete suggestive pure indicate dal nuovo strumento urbanistico, è stato deciso di affidare al primo piano poliennale di attuazione del PRG la migliore garanzia contro questa possibile ipotesi. Il piano poliennale, infatti, dovrà contenere esclusivamente opere ed obiettivi strettamente legati alla ricostruzione.

È difficile dire se l'accordo sui «punti» da affidare

Continua a pag. 4

Le proposte dei tecnici sul condono edilizio

ARIANO IRPINO - L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino ha organizzato un convegno-dibattito sul condono edilizio, che avrà luogo nella giornata di domani.

La manifestazione si svolgerà ad Ariano Irpino presso il Cinema Giorgione in inizio alle ore 9.30.

Il convegno sarà presieduto dall'ing. Luigi Tomassone, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri e sarà coordinato dall'ing. Giuseppe Maurilio.

Al saluto del Sindaco di Ariano, dott. Domenico Covatta, ed all'introduzione del Segretario dell'Ordine, ing. Gerardo Troncone, seguiranno gli interventi di qualificati relatori:

- la professoressa avv. Maria Alessandra Sandulici che tratterà gli aspetti amministrativi della legge;
- il magistrato dott. Aldo De Chiara - pretore in Napoli - che tratterà gli aspetti penali;
- il prof. avv. Modestino

Acone, che si soffermerà sugli aspetti civili; ing. Giacomo Rizzi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Roma, che tratterà l'argomento degli adempimenti catastali connessi alla legge; ed infine - gli ingegneri Damiani e Cocchio che affronteranno gli aspetti più squisitamente tecnici della legge.

Da parte di tecnici, politici ed amministratori sono stati preannunciati numerosi e qualificati interventi. Il convegno sarà concluso dall'on. Ing. Italo Beccatti, esponente parlamentare, che si dedica con particolare attenzione ai problemi del Condono e che tra l'altro è primo firmatario della proposta di modifica della legge attualmente in discussione alle Camere.

L'iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri cade in un particolare e delicato momento, in cui i dubbi e le attese sul futuro di questa controversa legge sono più che mai vivi.

POLITICA - ANCORA UN INTERVENTO SUL CONGRESSO DEI COMUNISTI IRPINI

Pci, le vere ragioni del contendere

di FEDERICO BIONDI

GROTTAMINARA - Si sono aperti ieri, a Grottaminara, nei locali dell'hotel Perrino, i lavori del XVI Congresso provinciale del Pci Irpino.

Nel numero scorso abbiamo ospitato un articolo del segretario provinciale comunista, Ermanno Simone. Ora intervengo il professor Federico Biondi.

Scritto a così breve distanza dal congresso provinciale del Pci, suppongo che l'articolo del compagno Ermanno Simone apparso sul numero scorso di questo giornale

lo si possa considerare come il riassunto della relazione che egli svolgerà all'apertura dei lavori. Se è così, vale la pena di cominciare subito il dibattito, su queste stesse colonne, e fuori di ogni liturgia convenzionale, approfittando della ospitalità che così generosamente viene offerta da «L'Irpinia» all'assise dei comunisti, verso i quali dimostra, così, ancora una volta, la sua grande disponibilità al dialogo e al confronto delle idee.

Venendo nel dunque, dico - (e concordo in questo, per alcuni aspetti, con Simone) che le vere ragioni del contendere, qui, da noi, non sono la divisione fra l'ala amendoliana, flessibile e sensibile alle radici popolari della storia del partito, e quella di una sinistra settaria e sessantottina, - per quanto anche di questa si tratti, soprattutto se si tien conto che gli inviati della federazione nei congressi nazionali non svolgono alcuna opera di di-

vulgazione e di chiarimento delle tesi del comitato centrale, come sarebbe loro dovere, ma si limitano con furberesco e gesuitico distacco ad attendere il momento in cui si pongono in votazione tutto il succo del grande sforzo compiuto dal partito per elaborare il documento del XVII congresso.

Le vere ragioni del contendere non sono neppure le diverse possibili valutazioni sulle trasformazioni sociali e culturali prodottesi nel Mezzogiorno (e in Irpinia) in questi anni, sui partiti e sul ruolo che essi vi hanno svolto, sul capitalismo «straccione» (anche se andrebbe spiegato l'esatto significato di questo aggettivo, che appare oggi piuttosto vecchiotto) o su altri concetti di questo genere, che spesso, slegati da ogni concreta capacità di iniziativa politica, si dissolvono nelle nubi

Continua a pag. 4

Che succede nel Psdi?

Perché non ci sto di

G. Antonio Santoro

AVELLINO - In merito alla recente decisione del segretario nazionale del Psdi di commissariare la segreteria provinciale, ospitiamo un articolo di Giovanni Antonio Santoro, capogruppo del Psdi al Comune di Avellino, dimessosi in segno di protesta dalla carica di segretario regionale.

Non rifarò la storia degli «accidenti» che hanno colpito il PSDI dal centro alla periferia, né vorrò difendere singole posizioni di esponenti di partito, spesso bersaglio degli strali di avversari politici interni ed esterni: farò delle considerazioni sulla natura del rapporto iscritto - partito politico e nel caso di specie tra l'attuale direzione nazionale del PSDI e la realtà periferica di Avellino rappresentata da dirigenti politici dalle tradizioni di militanza spechiata e responsabile e rispettosi delle leggi, delle prassi e delle convenienze codificate.

Da una parte, un organismo politico, legittimamente eletto, interprete di una volontà politica democratica e ispirato a scelte ideali, indispensabile a mutare atteggiamenti e coerenze, fortemente legato alle tradizioni del socialismo democratico epperò debole in collegamenti correntisti, e, dall'altra parte, un organismo più forte, ma non per questi più autorevole, dalla natura incerta e mutevole, deciso ad affermare una egemonia, ad espropriare spazi politici per distruggere la personalità individuale, quasi una corporazione, con la pretesa assurda di poter impunemente cambiare le regole democratiche del giuoco e di sovvertire i principi stessi della adesione politica.

Un partito, soprattutto se socialista e democratico, non potrà mai imporre ai suoi militanti norme comportamentali lesive della dignità personale né potrà mai distruggere la personalità individuale, tale concetto è patrimonio culturale del Partito perché s'è deriva dalla affermazione di Saragat: «c'è per tutti noi socialisti qualcosa che è più in alto del nostro stesso partito ed è il diritto di ogni uomo di giudicare nella propria coscienza di ciò che è bene e di ciò che è male, di ciò che è giusto e di ciò che è ingiusto. Ma noi non potremo delegare questo nostro inalienabile diritto al partito, che pure c'è tanto caro, in nome della disciplina formale».

Il gruppo dirigente della Federazione Irpina del PSDI

Continua a pag. 4

APPROVATO UN DOCUMENTO NELL'ULTIMA SEDUTA DEL PARLAMENTINO

La Provincia contro i tagli del Cipe al piano triennale di interventi

AVELLINO - La Provincia rivendica un ruolo preciso nell'ambito della programmazione territoriale e chiede alla Regione Campania la concessione effettiva e non surrettizia delle deleghe (urbanistica e beni ambientali, trasporti, formazione professionale, agricoltura, lavori pubblici) per una più ampia partecipazione al disegno di sviluppo; questo, in sintesi, è quanto è emerso dal dibattito svolto al Parlamento sul piano triennale di interventi, dibattito concluso con l'approvazione di un documento unitario.

Che cosa si chiede con questo documento?

Innanzitutto tutto che vengano riproposti tutti i tagli operati dal Cipe, e più specificamente:

1° - L'affidamento all'Ente Provincia, da parte della Regione Campania mediante concessione, della realizzazione dei seguenti interventi: a) reti viarie minori e svincoli autostradali; b) collegamento Bisaccia-Calitri; c) centro di sperimentazione in agricoltura; d) attrezzature viarie al servizio dei poli termali e recupero e valorizzazione dei beni culturali; e) integrazione dei piani zonali di sviluppo agricolo; f) rete viaria Fondo Valle Calore-Montella-Castel

del Lago; 2° - la riproposizione di tutti gli interventi che il Consiglio Regionale della Campania aveva proposto e che furono «tagliati» dal Cipe ed in particolare: a) riqualificazione ambientale ed infrastrutturale del Polo Costiero di Solofra; b) rete

viaria Avellino - Valle Caudina - Cervinara; c) rete viaria Lauro-Balanesse; d) strada Liuni-Nusco scalo-Volturno (VI tronco); e) progetto per gli invasi di Macchiole e Fiumarella; f) ammodernamento ed elettrificazione del tronco ferroviario Avellino - Rocchetta S. Antonio;

g) integrazione per l'intervento a spagoio della cooperazione nel cratere; h) risanamento dei movimenti franosi; i) infrastrutturazione del P.I.P.; j) valorizzazione turistica del Lago e di Vertiglia; m) valorizzazione culturale delle zone archeologiche di Aulonum e di Avella; n) interventi tesi a valorizzare, tramite interventi PIM o regionali, le aree «marginalizzate».

Un pacchetto di richieste su cui ora dovranno pronunciarsi gli organi centrali.

«Non si tratta di una vertenza con la Regione - ha precisato il Presidente Carpenito chiudendo il dibattito sul piano triennale - non è questo un punto di arrivo, bensì solo il primo passo verso quella pianificazione territoriale che non sia legata, però, solo ad un piano territoriale, ma sia invece il riconoscimento definitivo di una ripresa irreversibile verso lo sviluppo economico, sociale e culturale della nostra provincia e dell'intero Mezzogiorno».

«Io credo che la nostra provincia - ha detto ancora Carpenito - sia ormai matura per saper far fronte, con estrema capacità, alla risoluzione dei problemi che si porranno innanzi.

Occupazione, aggiornate le liste di collocamento

AVELLINO - I problemi dell'occupazione nelle aree terrinatate, in previsione dell'avvio delle nuove aziende realizzate in attuazione del programma di industrializzazione di cui all'art. 32 della Legge 218-81, sono stati oggetto di approfondita valutazione nel corso della riunione tenutasi in Prefettura la scorsa settimana, cui hanno partecipato i responsabili delle organizzazioni sindacali dell'Unione degli Industriali avellinesi-solofrati; aggiornamento che ha, finalmente, consentito di rimuovere la preoccupante situazione di «stallo» finora registrata.

razioni ad all'unitarietà di azione rivolta dal Prefetto - hanno concordato di tenere periodici incontri presso l'Unione degli Industriali al fine di individuare comuni strategie di intervento.

In tale sede si è potuto, anche, prendere atto dei positivi riflessi, in termini occupazionali, dell'avvenuto aggiornamento delle liste di collocamento della circoscrizione avellinese-solofrata; aggiornamento che ha, finalmente, consentito di rimuovere la preoccupante situazione di «stallo» finora registrata.

Un uomo di grande umanità



Il prof. Giuseppe Tierno

Anche il Prof. Giuseppe Tierno ci ha lasciato, come altre note e stimati figure del mondo scolastico avellinese.

Ha saldato il suo conto con la vita, uscendo di scena correntemente allo stile della sua natura schiva, ma ricca di profonda umanità e di sano equilibrio.

La sorpresa attornita e dolorosa che ha suscitato il triste evento ha avuto una solare dimostrazione nella straordinaria partecipazione qualitativa e quantitativa di concoscenti ed estimatori che hanno voluto spontaneamente rendere onore alle sue spoglie mortali.

Soprattutto gli hanno porto l'estremo saluto i rappresentanti dei tanti alunni che egli in 40 anni di insegnamento aveva guidato allo scoperto del fascino del disegno e delle arti belle; e ora divenuti uomini carichi di tempo e di affanni, con deferente silenzio e con commossa adesione, hanno espresso la loro gratitudine ad un uomo che nella sua esistenza semplicità, fu e resta un grande esempio di attaccamento al proprio dovere professionale e alle proprie responsabilità di padre di famiglia, che costituiranno il santuario della sua fede e del suo impegno di uomo pronto al motto arguto e all'acuta riflessione.

Nel sottolineare la partecipazione corale al lutto della famiglia Tierno, vogliamo esprimere il vivissimo cordoglio ai diletti figli, alle nuore, ai nipoti, ma soprattutto alla sua consorte, la Signora Maria Carmela, che con affetto sempre vigile, con dedizione insomma, gli fu accanto nelle ore liete e tristi, nel bene e nel male.

LUTTO ROTONDI

Un grave lutto ha colpito l'amico e collega Gianfranco Rotondi per la perdita del carissimo padre, prof. Armando.

A Gianfranco, alla sua famiglia, in particolare alla vedova Signora Angela Ciaburri giungano i sensi del più sentito cordoglio da parte della redazione de «L'irpinia».

UNA CONFERENZA PROVINCIALE PER DISCUTERE DEI PROBLEMI DEL SETTORE

Agricoltura sempre penalizzata, cosa fanno gli enti locali ?

AVELLINO - Intorno ai problemi dell'agricoltura occorre discutere di più. Soprattutto, è necessario fare di più. La recente manifestazione della Confcoltivatori ha lanciato un forte messaggio in questo senso. Forse era impensabile, fino a qualche settimana fa, che le nostre popolazioni rurali potessero esprimere una così ampia mobilitazione. Migliaia di coltivatori irpini, provenienti da ogni parte della provincia, presidiati da un

niente da molti Comuni dell'inghinnoso corteo di trattori, dai gonfiatori delle Amministrazioni comunali e da una delegazione di studenti dell'Istituto tecnico agrario, sotto una pioggia insistente, hanno manifestato clamorosamente nel centro di Avellino. E' stato un fatto inusuale per il capoluogo irpino. Secondo le Confcoltivatori, esso si è reso necessario per sensibilizzare il ceto politico e gli ammini-

stratori locali. E' abitudine sostenere, ed a ragione, che gli interlocutori dell'agricoltura stanno al Governo, alla Regione e Bruxelles. Ma alla classe politica locale non spetta nessun compito? Provincia e Comunità Montane intanto fanno parte a pieno titolo dell'agroviaggiata matassa della programmazione agricola regionale. E' ad esse che viene delegata, con assoluta povertà di mezzi, la

spesa ordinaria per l'agricoltura. Ma è solo questione di spesa? Di fronte ad orientamenti fortemente penalizzanti della Cee verso il Mezzogiorno (vedi le restrizioni alla produzione di latte) ed alla incipiente crisi della tabaccoltura dell'Ulita, la Regione Campania mostra seri ritardi ed assenza di politiche e posizioni precise. Ma gli enti delegati posseggono, in questa situazione, svolgere solo il ruolo di «registratori di cassa»? Le Confcoltivatori propone una conferenza agricola provinciale, col massimo coinvolgimento degli Enti territoriali e delle forze sociali e professionali: una sede e un momento in cui si faccia il punto non solo sulla situazione agricola provinciale, ma anche sullo stato della programmazione e dei suoi strumenti. Senza l'attivazione delle istituzioni locali, secondo la Confcoltivatori, nessuna politica agricola, né ordinaria né straordinaria, potrà mai essere concepita e realizzata.

Campanella ad Avellino

AVELLINO - Martedì 18 Marzo, alle ore 19.30, nel Cinema Eliseo, nell'ambito della Rassegna «Musica Incontro» organizzata dall'Archi di Avellino, il pianista Michele Campanella terrà un concerto il cui programma è interamente dedicato a Franz Liszt.

I biglietti sono in vendita presso la sede dell'Archi in via C. Colombo 2-C e presso Ananas e Bananas in C. V. Emanuele.

Mons. VENEZIA DAL PAPA



ROMA - Mercoledì 26 febbraio, Sua Santità Giovanni Paolo II ha ricevuto, in udienza privata, S. E. Monsignor Pasquale Venezia ed il Presidente della Banca Popolare dell'Irpinia, l'avvocato Ernesto Valentino. L'avvocato Valentino, che era accompagnato dal Direttore Centrale Tierno, ha donato al Santo Padre una copia del volume «La Cattedrale di Avellino», la cui pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Banca Popolare dell'Irpinia.

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI
Investimenti

LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO



CI-EFFE s.r.l.

LAVORI IN FERRO
LATTONERIA EDILE-PORTE a BILICO

Sede sociale: Avellino - Via Termino, 10
Laboratorio: Monteforte Irpino (AV)
Via S. Maria, 6-A - Tel. (0825) 853547

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (parapoli Alfa-Nissan) - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44 D - AVELLINO - Tel. 31975

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TRAVULIERO
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVIALTO.

IL MASSICCIO DEL PARTENIO

UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPALI 3 - TEL. (0825) 35169

Edilizia Industrializzata

isopol

s. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

La Banca Popolare dell'Irpinia emette certificati di deposito vincolati a 6 mesi al tasso fisso del 14% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 14,50% lordo.

La Storia di Civitavecchia di Carlo Calisse (la prima edizione di quest'opera apparve nel 1890, mentre una nuova fu data alle stampe nel 1936) costituisce ancora oggi un esempio altissimo di storiografia municipale. L'opera del Calisse, ma anche i due scritti dedicati da Benedetto Croce rispettivamente a Monteverdone e Pescasseroli, che costituiscono col titolo *Due paeselli d'Abruzzo* l'appendice alla *Storia del Regno di Napoli*, rappresentano modelli insuperati di storia municipale.

Inevitabile dunque la necessità di capire, per chi realizza una storia locale, l'importanza della serietà scientifica e il controllo di quegli strumenti indispensabili al mestiere di storico. D'altronde l'edizione di un costante repertorio di documenti di ogni natura e formato costituiscono, anche senza eguagliare gli esempi citati, per la vita stessa della scienza storica.

La storiografia municipale, ricordando ancora la storia di Massa Libranese del Fontanari di Candia e quella di Fossombrone del Varesconi, può offrire anche a certi minori la possibilità di assicurare a veri e propri modelli metodologici: inutile ricordare l'attività in questo settore della scuola francese, al punto per un attimo al successo di Montaliou di Le Ray Ladurie per comprendere l'importanza di determinate ricerche storiche.

Sulla base di questi brevissimi accenni storiografici si prova a illustrare sinteticamente alcuni punti interessanti della storia di Pietrastornina, un paese situato nella piana del Partenio, «al riparo», secondo una espressione di Giustino Fortunato utilizzata nel 1878 per descrivere questo paese - «buona - erta e dirivata».

Il toponimo Pietrastornina appare nella storia la prima volta nel 774, anno in cui Arechi II fece una donazione al monastero di Santa Sofia di Benevento in terra di Montevergine: nella carta veniva citato il castello di Pietrastornina (il documento è riportato da Ughelli, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, e da Di

Meo nei suoi *Annali del Regno di Napoli*).

In realtà in quei tempi si trattava di una fortificazione, i cui resti sono visibili ancora oggi, che i Longobardi costruirono intorno alla grossa rupe che sovrasta il paese. Questa immensa pietra rappresentava uno sbarramento naturale lungo la via Campanina, che, staccandosi dalla via Appia presso Bucciano, metteva in comunicazione la valle di Mercogliano con la valle Caudina. La rupe era utilizzata dai Longobardi come baluardo di difesa della zona Caudina, soggetta geograficamente agli attacchi che potevano giungere dalle zone interne dell'Irpinia. Per questo la rupe fu specificata come *sturnina* dal termine medio-

evale *sturninare*, nel significato di proiettare, allontanare o respingere (vedi a questo proposito il *Codice Diplomatico Verginiano*, a cura di M.F. Tropeano, vol. IV, p. 220, nota 2). Naturalmente anche il borgo, che nacque successivamente alla fortificazione della rupe, fu chiamato *Petrasturnina*.

Complessivamente questa tesi può essere accettata, anche se l'ubicazione e l'urbanistica del primo agglomerato fanno pensare ad un insediamento umano molto lungo e laborioso: una indagine sui resti del borgo medioevale, scavellamente depurato dal corso del caotico ed oscuro dopoguerra, potrebbe dare risultati interessanti ai fini di una conoscenza della vita sociale ed economica nel corso dell'intera epoca medioevale.

Dopo il 774 ritroviamo nuovamente menzionato il territorio di Pietrastornina in un documento del 971 riportato dal Di Meo nei suoi *Annali* (vol. VI, p. 81). Successivamente, dopo che nel 1183 Pietrastornina si legò agli interessi feudali di Montevergine, il nome del paese ricorre spesso in atti di donazione o di vendita. Dal regno delle carte dell'abbazia curati dallo storico verginiano Giovanni Mongelli è possibile venire a conoscenza di alcuni importanti frammenti di vita pietrastorninese in un lungo periodo compreso tra il XII secolo e i primi anni



Panorama di Pietrastornina

LE VICENDE DI PIETRASTORNINA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

Nelle carte di Montevergine la storia dei comuni irpini

di TONI IERMANO

del XX secolo.

Tra le carte conservate nell'archivio dell'abbazia di Pietrastornina e conservate presso il grande Archivio di Napoli, furono raccolti dallo storico irpino Francesco Scandone, le cui ricerche inespugnabilmente non riescono ad essere pubblicate definitivamente da parte di coloro che pure avevano il dovere di renderli noti agli studiosi irpini.

Proprio lo Scandone mise in luce l'importanza storica del castello imperiale di Pietrastornina che, nell'età sveva fu tenuto in grande considerazione: da Federico II nel 1239-40 il castello subì delle riparazioni alle cui spese contribuì anche il feudatario di Summonte (Winkelmann, *Acta*, I, p. 776). Sempre in età sveva uno dei migliori collaboratori di Pier delle Vigne fu Ruggero di Pietrastornina, giudice della corte imperiale e particolarmente attivo nel suo incarico nel 1239.

Per quanto riguarda documenti su Pietrastornina moderna alcuni atti notari, rogati dal 1500 al 1800, possono essere reperiti presso l'Archivio di stato di Ave-

lino. Una massa immensa di storia ecclesiastica si conserva nell'archivio parrocchiale del paese, tra le cui carte vi sono interessanti pergamene dei secoli XVI e XVII, nonché belle ecclesiastiche del '700. Anche nelle opere degli storici napoletani del '500 sono reperibili notizie o descrizioni di episodi comunque legati alla storia pietrastorninese.

Una genealogia, per altro inesatta, dei feudatari di Pietrastornina è riportata da Erasmo Ricca nella sua *Storia dei feudi* (vol. IV, pp. 17-24).

Anche se il territorio appartiene cronologicamente prima a Guglielmo della Leonessa, poi al Carafa, successivamente ai Papano ed infine al Lottiero d'Aquino, che furono residenti in Pietrastornina in un palazzo ancora esistente in località San Rocco, pare che le rispettive discendenze familiari riportate da Ricca non siano sempre esatte.

Una fonte di sicuro interesse per la storia di Pietrastornina dal punto di vista socio-economico resta,

per la seconda metà del '700, lo studio del catasto onciario. Per una analisi della situazione economica nell'800 invece, restano utili gli atti della Reale Società Economica di P.U. conservati presso l'Archivio di Stato di Avellino.

Dal 1799 al 1860 il paese fu attraversato da intense tensioni politiche, che spesso portarono personaggi del luogo ad essere coinvolti in processi e condanne: molte notizie sono rintracciabili negli scritti di Scandone e di Testa. Ad esempio il 3 giugno 1800 Nicola Margiotta fu condannato a tre anni di deportazione per le sue simpatie giacobine mentre nel 1848, dopo i fatti del 15 maggio, Gaetano Ragucchi, Vincenzo Ferrara, Gerardo Soldi, l'arciprete Biase Cafassi ed altri furono incolpati di misfatti contro lo Stato.

Subito dopo l'Unità anche Pietrastornina conobbe il brigantaggio; alcuni suoi cittadini furono arrestati e condannati dalla Gran Corte Criminale di Principato Ultra. Il 13 agosto 1861 il paese

se fu invaso dalla banda Bruno, composta da circa 200 briganti, e conobbe momenti di particolare tensione. Per un approfondimento degli avvenimenti di brigantaggio nel Partenio si rinvia ai molti studi di Franco Bar-

ra. Poverissimo di risorse e di iniziative, il paese nel corso del nostro secolo ha conosciuto la dolorosa esperienza della grande emigrazione.

Personaggi da conoscere restano il clinico Gaetano Perugini, amico e corrispondente del Croce, e l'ingegnere Nicola Ferrara, brillante protagonista della vita politica e sociale dell'Avellino dei primi anni del '900. Insieme a Paolo De Cristoforo di Summonte il Ferrara rappresentò un saldo punto di riferimento della realtà politica della fascia del Partenio. Il Ferrara nel 1913 realizzò, su incarico del sindaco Aster Vetrani, un moderno piano regolatore della città di Avellino. Gli avvenimenti politici del 1914-15 immisero la realizzazione delle avanzate proposte del Ferrara. Sua attività amministrativa di questo personaggio si rinvia allo spoglio degli atti del consiglio provinciale.

Sul Massa, ceramista acclamato della Napoli settecentesca, resta utilissimo un articolo pubblicato nel 1960 nella rivista «Faenza» (Cfr. C. Borrelli, *Note inedite sulla famiglia Massa e Giustiniani in «Faenza»*, 1972, n. 1).

Concludendo, questa sommaria quanto affettuosa panoramica della storia municipale di Pietrastornina, dove occuparsi delle vicende del secondo dopoguerra, ma a questo punto ritengo più opportuno non interessarmi di una storia fatta di troppe quanto esasperate tensioni di campanile. Allo storico dovrebbe sostituirsi l'antropologo e il sociologo, meglio attrezzati all'analisi di squilibri ed arretratezze sociali, politiche e culturali. Il Bandfield, l'autore del classico libro su Chiaromonte (Le basi arretrate di una società) potrebbe dire molto di più e meglio di qualsiasi storico.

CARIFE - Si rivelano di importanza sempre più eccezionale i reperti archeologici rinvenuti nell'area sud della Baronia nelle contrade Piano La Sella e Addolorata di Carife e Serra di Marco di Castelbaronia.

L'indagine sistematica condotta dalla Soprintendenza di Salerno, Benevento e Avellino, fin dal 1981, sospesa nell'estate scorsa e da riprendere nella primavera prossima, se saranno concessi dalla Regione i fondi già richiesti, ha consentito, fino ad oggi, di riportare alla luce vaste ed interessanti necropoli e di individuare vari insediamenti, alcuni dei quali fatti risalire al III-II millennio avanti Cristo.

Gli oggetti recuperati, molti dei quali restaurati ed esposti in due mostre archeologiche, tenute a Carife negli anni scorsi, comprendono vasi e frammenti di vasi più antichi, ad impasto

(argilla modellata a mano, senza l'uso del tornio e cotta in forno aperto) risalenti al periodo iniziale dell'età del bronzo (1800-1600 a.C.) e materiale vario che rientra nel periodo tra il 500 e il 297 a.C. data quest'ultima in cui i romani piegarono definitivamente la resistenza dei sanniti di struggendo Romulea, ultima roccaforte di quel popolo, fiero per mano del console Decio Mure.

La quasi totalità dei reperti proviene da necropoli caratterizzate da sepolture a fossa (Castelbaronia) e da tombe costruite con tegole e grossi blocchi di travertino (Carife), di più spiccata fattura sannita. In questo tipo di tombe i corredi femminili presentano bellissime fibule (spille con molle per fissare i vestiti alle spalle), qualche volta d'argento. I corredi maschili, quasi sempre, sono costituiti dal cinturone di

IMPORTANTI REPERTI RINVENUTI NELLA BARONIA

Sulle tracce dell'antica Romulea

di SALVATORE SALVATORE



CARIFE - Contrada Addolorata. Tomba sannitica a camera, in travertino - IV secolo a.C. (Foto Gerardo Iannaccone)

cuoio con rivestimento di bronzo, con ganci ed asole per la chiusura, dal rasoio e da armi in ferro co-

me lance o giavellotti. In alcune sepolture maschili sono stati trovati degli strigili (strumenti per deter-

gere il sudore, l'olio e la polvere, dopo gli esercizi della palestra). E' evidente l'introduzione della con-

suetudine greca delle esercitazioni atletiche, nell'interesse anche della difesa dello Stato (febia). Di influenza greca è anche l'incinerazione riscontrata in alcune tombe di contrada Addolorata.

Grande interesse ha suscitato una sepoltura a fossa rinvenuta a Piano La Sella e di dimensioni inusitate - come si legge nel comunicato stampa della Soprintendenza - rinvenuta evidentemente in alcune tombe di legno con letto funebre leggermente rialzato rispetto al fondo, intorno a cui erano disposti gli oggetti che permettono di datarla all'ultimo ventennio del V secolo a.C. e costituiscono un complesso finora unico in tutto il Sannio dove, a differenza delle aree confinanti, le consuetudini sepolcrali sono caratterizzate, in quest'epoca, da una notevole as-

sterità. All'interno della tomba, oltre a vasi di fattura locale sono stati

trovati un cratere a figure rosse, con scena dionisiaca, che è il primo vaso figurato trovato fino ad oggi nel Sannio interno, tazze a vernice nera di officina neapolitana e oggetti di bronzo provenienti, in parte, dall'area etrusca.

Tutte queste testimonianze, destinate ad aumentare appena saranno ripresi gli scavi, confermano la presenza in questa zona di un centro di grande importanza (il Soprintendente Werner Johannovsky pretende per Romulea) con struttura pagano-vicinia, costituito da pagi e vici sparsi, che aveva sviluppato contatti sempre più stretti con i greci. Contatti favoriti, probabilmente, dalla consuetudine dei sanniti di servire come mercenari. Tutto ciò fa pensare che in questa zona si era costituita, gradualmente, una vera e propria aristocrazia sannita.

LA SQUADRA SEMBRA AVER RITROVATO MAGGIORE FIDUCIA

L'Avellino si ritrova nello stile di Robotti

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO - Tre punti in due partite: una vittoria interna ed un pareggio esterno. Il bilancio di Robotti e Luinigliero, in perfetta media inglese. Tracceri bilanci, però, a due sole giornate dall'affidamento dell'incarico di maggior responsabilità ad un tecnico rimasto nella penombra è per lo meno azardato.

Si può, però, già parlare di clima diverso. E' il clima antico, quello tradizionale. La battaglia è quella dei precedenti sette anni, fatto anche di angosce e di pause, ma illuminato da bagliori di orgoglio e di chiara determinazione.

Robotti ha fatto prevalere l'ovvio sul ricercato, la piazza della normalità sull'eccezionalità e sulla fantasia rischiosa.

Ha preso la mano una squadra lacerata e disunita, sull'orlo del collasso. L'ha ricostruita con pazienza e modestia, puntando sui pochi concetti elementari.

Pazzaglia, parlando dell'Avellino, farebbe quel gesto con la mano che indica la presa rispetto alla poesia. Ma proprio terra-terra deve giocare l'Avellino dell'ottava salvezza.

S'è rivisto qualche pallone scagliato nelle curve e le tribune quand'era necessario. Si sono riviste le marcature arcaiche dei vecchi tempi.

Faremmo un torto non solo a Robotti, però, ma a tutta la squadra se dicessimo che il gioco dell'Avellino in questa nuova fase è caratterizzato da cadute di tono.

Proprio a Como, per esempio, si è visto un Avellino disposto con saggezza, pungente e corto, pericoloso e duttile. Tali caratteristiche sono state puntual-

mente confermate contro una squadra come la Sampdoria, che pur aveva urgente bisogno di punti e non era certamente inferiore all'Avellino sotto il profilo tecnico e nella valutazione delle individualità.

Robotti non ha fatto miracoli. Nessuno, per altro, gli aveva chiesto tanto.

Quando gli era stato affidato l'incarico di subentrare a qualificato direttore tecnico alvaro, tutti avevano chiesto soltanto poche cose: la ricicatura degli atteri, l'organizzazione d'un gioco utilitaristico, la restituzione di ciascun calciatore al suo ruolo naturale.

Tutto questo è avvenuto nel giro di due settimane e d'istinto va dato atto all'eroismo del tecnico che ha fatto l'incarico di subentrare a qualificato direttore tecnico alvaro, tutti avevano chiesto soltanto poche cose: la ricicatura degli atteri, l'organizzazione d'un gioco utilitaristico, la restituzione di ciascun calciatore al suo ruolo naturale.

La squadra ha reagito benissimo al cambio di panchina. Il pubblico, superato il comprensibile momento di sbandamento, è nuovamente tornato accanto alla squadra.

Ora, però, siamo appena agli inizi dell'ottava avventura.

Restano da giocare sei partite dalle quali dipende la salvezza del "lupi". La vittoria sulla Sampdoria ha consentito alla squadra di superare la fatidica quota venti.

Domenica, intanto, si va a Torino. La squadra di Radice è ancora in corsa per



L'allenatore Enzo Robotti

L'elfa, ma un'altra battuta d'arresto pregiudicherebbe la battaglia.

A Bari i granata hanno perso in male modo, sbagliando con Junior il rigore fatto ripetere da un arbitro in vena di pignoleria.

La sconfitta ha posto il Torino nella condizione di dovere a tutti i costi vincere la gara con l'Avellino, pena l'allontanamento di ogni prospettiva.

Ma quando mai l'Avellino ha dovuto affrontare una trasferta senza che ci fossero le caratteristiche dell'ultima spiaggia? E' stato così a Como, dove i lanari dovevano per forza vincere e sono stati, invece, costretti al pari.

Ciò che si è verificato a Como può ripetersi a Torino. Molto dipenderà dalla fortuna. L'Avellino spesso ha giocato su buoni livelli in

campo esterno, soccombendo per episodi che sfuggono alla valutazione tecnica. Basti pensare alle sconfitte di Torino con la Juve, di Firenze con la Fiorentina, di Napoli e così via.

L'Avellino potrà diporre nuovamente della coppia di difensori centrali a questo indubbiamente sarà un punto a suo favore.

Il Torino, però, è squadra decisa e compatta, ben guidata da un tecnico che sa dare la carica al momento giusto.

Non sarà una trasferta facile, insomma.

Robotti è un tecnico tagace, equilibrato. Certamente sa che al Comunale conteranno molto la grinta, la determinazione dei singoli e la compattezza del complesso.

A sei giornate dal termine del campionato si può già prevedere che la salvezza o la retrocessione dipenderanno da un punto o dalla differenza nei confronti diretti.

Su quest'ultimo elemento l'Avellino non potrà contare perché la squadra bianco-verde è nettamente accudente rispetto a quasi tutte le altre dirette concorrenti.

Ci vorrà dunque, un punticino in più.

Il calendario non è certamente peggiore di quello di altre squadre che lottano per la sopravvivenza.

L'Avellino ha in più un'abitudine maggiore a certi tipi di battaglia.

L'esperienza potrà avere, dunque, un peso determinante.

Vedremo già a Torino un Avellino da combattimento. Sarà un ritorno all'antico, prima ancora che l'effetto della terapia Robotti.

Preoccupano le vicende societarie

L'Irpina Volley in lotta per la salvezza

PALLACANESTRO MASCHILE

AVELLINO - Due successi perentori e molte delusioni contro Suedoc Sudetico e Sabatini (in trasferta), una sconfitta irraggiungibile prevenuta contro lo zip jeans Giuseppe Vesaviano capitano del campionato nel turno infrasettimanale. L'Irpina Volley, lanciata verso la salvezza.

Adesso i ragazzi del presidente Franco Rega possono benissimo gestire i due e quattro punti di vantaggio che hanno su Smaivoic, Cas Firenze ed Ortona e nelle ultime quattro giornate bastano quattro punti per raggiungere la permanenza in A2.

Partitroppo circolano nei clan irpino voci di una cessazione del titolo per la prossima stagione se non interverrà uno sponsor valido a sostenere il solitario Rega nella pesante gestione di un campionato di grosso livello, ma dei costi elevatissimi. Ci auguriamo che la passione di Rega e l'aiuto di qualche industriale civile ad Avellino sportiva una mortificazione che non merita.

Intanto per questa sera Dimitrov e compagni giocano in trasferta a Catania mentre sabato prossimo ospiteranno la Cogefis Ortona in un incontro deciso.

PALLACANESTRO FEMMINILE

AVELLINO - Dopo la bella vittoria con l'Omnia Faenza, la Cariparoma Avellino ha ceduto nettamente in casa contro la Primigi Vicenza, campione d'Italia e d'Europa.

Le irpine condurranno all'A2 stiano giocando con onore, mentre in società al momento si fanno solo chiacchiere e speriamo solo di non assistere ad una nuova amala calvario. Il campionato volge al termine e le irpine giocheranno ancora in casa questa sera ospitando l'Ibici di Busto Arzizio.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Quattro proposte

Stadio dal mercato bisettimane degli ambulanti.

Questi ultimi - cracchi a diamante - chiedono di poter essere sistemati in altra ed attrezzata zona mentre la loro attività pone oltre tutto il problema della utilizzazione del piazzale per gli spettacoli viaggiatori (circo equo, manifestazioni canore, ecc.).

Si è ancora in tempo ad individuare un'area destinata al mercato bisettimale. Un'area naturalmente da utilizzare anche negli altri giorni della settimana (mercato dei fiori, del pesce ecc. che periodicamente il Comune subisce in Via dei Mille). Una buona soluzione potrebbe essere rappresentata dalle aree poste - al di sotto del ponte della Ferriera - presso i parcheggi previsti a ridosso del costruendo centro commerciale. Ma siamo ancora in tempo? E c'è chi è disposto a fare polemica anche su argomenti come questi?

Piano regolatore

Ma il Piano «firma» gli insediamenti allo Stadio ed al Palazzetto e prevede nodi dei grandi impianti ad est della tribuna. Valva invece la Permio, Utilizza diversamente la già citata area del Campo-Pisa e quella adiacente al cantiere della ditta Cecchini (sul Piano destinato a «parcheggio») per completare il discorso dei grandi impianti sportivi secondo una logica che avrebbe finito con il dare ben altra funzione al piazzale-parcheggio che in realtà merita ben altro destino da quello di fatto assegnatogli di semplice deposito di automobili.

IL MERCATO BISETTIMALE. Come il discorso della migliore utilizzazione del piazzale-parcheggio deriva da una destinazione diversa del Campo-Pisa, così dalla trasformazione in nuova e pulsante piazza di quello che oggi è un semplice parcheggio, nasce l'esigenza di liberare la zona antistante lo

Le vere ragioni

del'astrazione e della retorica accademico.

Le vere ragioni del contendere non riguardano, infine, neppure il modo in cui il Pci e la sinistra possono riuscire, facendo leva sulle sue contraddizioni, a rompere il sistema di egemonia della Dc.

Le vere ragioni del contendere, dentro il partito, riguardano, invece, il modo in cui questo viene diretto da molto tempo a questa parte, gli organizzatori definiti secondo la logica del gruppo al potere, le lacerazioni e le discriminazioni dettate da finalità mai coincidenti con gli interessi reali del movimento, e sempre conducenti ad una crescita senza sviluppo, che ha determinato il nanno e la sclerosi dell'organizzazione provinciale del partito, nonostante le potenzialità presenti nelle sezioni e nelle più diverse realtà comunali.

Le vere ragioni del contendere stanno in un conservatorismo che è riuscito a trasformare la parola «rinnovamento»

Perché non ci sto

non accetta la inopportuna ingiusta ed inutile decisione della Direzione Nazionale per che la ritiene viziata da fattori di faziosità e di favoritismo, ispirata a interessi particolari contrari a quelli generali del Partito, lesiva della dignità umana e politica di ogni singolo iscritto.

Ciò ha imposto una seria riflessione in una riunione di compagni a conclusione della quale è stata espressa la volontà di avere un incontro rispetto a esigenze obiettive di immediato recupero degli organismi democratici attraverso un Congresso provinciale straordinario da celebrarsi entro il 31 maggio p.v. ed è questa la condizione unica ed indispensabile che i compagni ritengono di dover ottenere dal Partito: l'adozione di tale richiesta confermerebbe la tesi che il PSDI ha definitivamente consumato la fiamma del socialismo democratico perché «il carburante che per ma-

in sinonimo di immobilismo e di invecchiamento del partito, il quale attraverso oggi, per questo, una preoccupante fase di isolamento e di stagnazione dell'iniziativa, da un lato, e, dall'altro, di diaspora di quadri giovani e di interi gruppi consiliari, come negli ultimissimi casi di Nusco e di Volturara, o nella stessa recente vicenda amministrativa del capoluogo.

Il problema di fondo è tutto qui, a parer mio, e non va oltre i confini di queste due domande: 1. come possa un partito, che si è cacciato in queste secche, essere nel suo stesso tempo «il frutto» - o come dice Simone - o, meglio ancora, il promotore di una «grande maturazione politica collettiva, che vede nella Dc, nella sua concezione dello stato, un ostacolo ad una piena realizzazione della democrazia, alla liberazione di grandi masse cattoliche da una condizione di passività politica, alla affermazione di uno sviluppo economico e delle forze produttive delle zone interne...»; 2. in che modo un partito, che nella sua dimensione organizzata provinciale non riesce a far convivere con parità dignità e reciproco rispetto punti di vista, esperienze e generazioni diverse, possa farsi promotore di un'ampia unità delle forze riformatrici.

Il compagno Simone afferma, infatti, che in

domani affronteranno la VIR Mondragone e devono necessariamente vincere se non vogliono compromettere ulteriormente la loro precaria situazione in classifica.

Il Solofra, invece, continua il suo brillante campionato. Con il risultato di 2 a 1 ha espugnato il campo del Real Gragnano, consolidando il 5. posto in classifica. Gli uomini di Vergazzola si sono aggiudicati la gara con una impostazione accorta e tatticamente valida affidandosi prevalentemente ad azioni di contropiede con Mallellaro e Datri.

Calcio Interregionale

Continua la serie nera dell'Ariano

AVELLINO - Il 30 che l'Almas Roma ha rifilato all'Ariano c'è proprio tutto.

La compagine dei tre colli ha giocato una pessima gara e poco inclinata nel reparto avanzato tanto da non impensierire mai il portiere romano Casoli. Quello irpino invece ha evitato con le sue superbe parate che la partita finisse con una goleada. L'Ariano con queste tre reti, ha confermato di avere la peggiore difesa del torneo con 40 reti al passivo. Gli uomini di De Cata,

domani affronteranno la VIR Mondragone e devono necessariamente vincere se non vogliono compromettere ulteriormente la loro precaria situazione in classifica.

Il Solofra, invece, continua il suo brillante campionato. Con il risultato di 2 a 1 ha espugnato il campo del Real Gragnano, consolidando il 5. posto in classifica. Gli uomini di Vergazzola si sono aggiudicati la gara con una impostazione accorta e tatticamente valida affidandosi prevalentemente ad azioni di contropiede con Mallellaro e Datri.

Domani gara interna con la Palmese e, i due punti, dovrebbero essere assicurati. Il Presidente Maffei, intanto, pensa già al futuro per allestire per il prossimo campionato una squadra che punti direttamente alla promozione in C-2.

ENZO SILVESTRI

L'IRPINIA
CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 25 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardi - Zona Ind. AVELLINO